

# VITA

*del Santuario di Puianello  
Beata Vergine della Salute*



Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 comma 2 DCB aut. N° 070054 del 20/06/2007 - MO  
In caso di mancato recapito inviare al CMP/CPO di Modena per la restituzione al Mittente, previo pagamento dei resi



## **Santuario di Puianello Beata Vergine della Salute**

Via del Santuario, 9  
41014 Castelvetro MO  
tel. 059 791644 - fax 059 741673  
[www.santuariodipuianello.it](http://www.santuariodipuianello.it)  
[santuario@santuariodipuianello.it](mailto:santuario@santuariodipuianello.it)

## **Vicepostulazione della Causa di Beatificazione di P. Raffaele Spallanzani da Mestre**

P. Carlo Folloni  
Vicepostulatore  
Ospedale Maggiore  
Strada Abbeveratoia, 4  
43126 Parma  
Cel. 339 3073554  
Tel. 0521 702022 fax 0521 702904

## **Apertura e chiusura del Santuario**

Il Santuario apre alle 8  
e chiude alle 12  
nel pomeriggio apre alle 14.30  
e chiude alle 19

## **Orario sante Messe**

**Orario solare:** *Nei giorni feriali:* 8 e 16

Sabato pomeriggio alle 17

*Nei giorni festivi:* 8, 10.30 e 17

**Orario legale:** *Nei giorni feriali:* 8 e 17

Sabato pomeriggio alle 18

*Nei giorni festivi:* 8, 10.30 e 18

## **Il servizio delle Confessioni e della direzione spirituale**

8 - 12 | 14.30 - 19

Svolgono servizio al Santuario  
i Frati Minori Cappuccini della  
Provincia dell'Emilia-Romagna

Alcune delle immagini di questa rivista sono state scaricate  
da Internet con il solo intento illustrativo.

In copertina: 13 maggio 2022, *chiusura  
dell'Anno Giubilare*

Foto: Valter Baldini

## **SOMMARIO**

Pag. 3  
"La nostra Salvezza è nelle tue mani"  
Pag. 5  
Un aiuto ai profughi dell'Ucraina  
Pag. 6  
Immagini di un Giubileo  
Pag. 8  
Cento più cinquanta  
Pag. 12  
In memoria di Uberto Mori  
Pag. 15  
Una casa per anziani  
Pag. 16  
Più vicini a Dio  
Pag. 18  
"Per sempre uniti dal cielo..."  
Pag. 20  
Quella bella Madonna  
Pag. 22  
21 luglio Memoria di un nuovo Beato  
Pag. 26  
Per grazia ricevuta  
Pag. 28  
Raccolta fondi per i lavori fatti al Santuario  
Pag. 30  
Notizie dal Santuario  
Pag. 32  
Sagra al Santuario

## **Vita del Santuario di Puianello Beata Vergine della Salute**

Direttore Responsabile: Padre Paolo Grasselli

Redazione: Padre Gianfranco Meglioli

Via del Santuario, 9 - 41014 Castelvetro MO

**Trimestrale di informazione**

**N. 51 - Settembre 2022** (Anno XVI - N. 2)

Aut. Trib. Modena N. 1815 del 7/6/2007

Chiuso in Tipografia il 23/8/2022

Copie: 1.000

Grafica, Fotocomposizione e Stampa

**Visual Project** Soc. Coop.

Via Toscana, 17 - Zola Predosa (Bo)

Unità Locale di Vignola (Mo)

Via G. Di Vittorio, 90/94 - 335 6152433

## **Abbonamento alla Rivista Offerta minima euro 15**

---

**Segnalateci eventuali disservizi delle  
Poste nella consegna della Rivista**

---

## “La nostra Salvezza è nelle tue mani”

Il sole era un bel sole piacevole e il cielo, ancora azzurro, era color manto della Madonna. Quella sera, parliamo di una sera di oltre duemila anni fa, a Gerusalemme, una città vestita a festa, le colline che la circondavano sembravano ricoperte di un abito più bello.

Nel cielo le nuvole, che si potevano vedere qua e là, erano dipinte di un rosa carico ed una pace infinita regnava in quei luoghi.

In una piccola e povera casetta, nei pressi del grandioso tempio, nasceva una bambina bellissima e delicatissima. I suoi genitori, Gioacchino ed Anna, sembravano contemplare quel fiore meraviglioso e non trovavano parole sufficienti per ringraziare il Signore di aver fatto a loro quel grande dono. Era tanto tempo che la desideravano e finalmente Dio li aveva consolati nella loro vecchiaia.

Maria era sbocciata come un fiore profumato. La nascita di questa bambina, destinata ad essere la madre di Gesù, era stata annunciata dai profeti e cantata dai poeti. L'eterno Padre vide in Lei la figlia prediletta, la purissima madre del suo figlio Gesù.

Quali segni straordinari accompagnarono la nascita della Vergine?

Nella nascita della Vergine, scelta dal Signore per compiere una missione straordinaria, appare evidente l'intervento miracoloso di Dio. Maria è un dono della provvidenza. Per lei l'onnipotenza divina rende fecondo il matrimonio dei suoi genitori. Inoltre, la nascita di Maria mette in evidenza la santità di Gioacchino ed Anna, come già era avvenuto per Abramo e Sara, ed avverrà per Zaccaria ed Elisabetta.

L'8 settembre prossimo, festa della Natività della Vergine e festa patronale del Santuario, chi verrà sul colle di Puianello avrà modo di vedere il consolidamento e la ristrutturazione di una parte dell'edificio che ora si presenta in tutta la sua armonia e bellezza. L'immagine, raffigurante la Madonna con il Bambino è ancora nella sua collocazione originale avvenuta, presumibilmente, nel 1721, anno dell'inaugurazione del Santuario.

L'8 settembre, come tutti gli anni, si presenterà fin dal primo mattino, con tutta la sua bellezza, quando il Santuario aprirà i battenti ai pellegrini.

La Beata Vergine della Salute li attende tutti per presentare ad ognuno il suo Figlio Gesù, la nostra salvezza che è nelle sue mani. È tutto qui il significato della frase latina che è nella parte superiore del dipinto: “*Salus nostra in manu tua*”, che vuol dire appunto “la nostra Salvezza è nelle tue mani”.

Da poco tempo, nel cuore del mese di agosto, abbiamo celebrato un'altra grande festa di Maria, la sua Assunzione al cielo: un mistero che ci racconta l'approdo finale del nostro cammino di ogni giorno, la nostra destinazione; vale a dire che siamo destinati ad “essere assunti con il nostro corpo nel cielo di Dio” sulle orme di Maria che è stata la prima creatura, con Gesù, ad entrare con il suo corpo nel “cielo di Dio”.



In una delle catechesi del mercoledì, Papa Francesco, riferendosi alla nostra destinazione finale, ha affermato: “Il meglio deve ancora venire”. Un meglio che già iniziamo qui, sulla terra, con il “sì” totale di Maria a divenire la Madre del Figlio di Dio e nello stesso tempo con il nostro “sì” a farlo nascere e crescere dentro di noi.

In questa prospettiva, guardando l'immagine della Madonna della Salute, non possiamo fare a meno di rivolgere la nostra preghiera a lei, prendendo a prestito le parole di Papa Francesco:

“O Maria,  
tu risplendi sempre nel nostro cammino  
come segno di salvezza e di speranza.

Noi ci affidiamo a Te,  
salute dei malati,  
che presso la croce

sei stata associata ai dolori di Gesù  
mantenendo ferma la tua fede.

Tu sai di che cosa abbiamo bisogno.  
Aiutaci a conformarci al volere del Padre  
e a fare ciò che ci dirà Gesù.

Sotto la tua protezione, cerchiamo rifugio,  
santa Madre di Dio.

Non disprezzare le suppliche di noi  
che siamo nella prova,  
e liberaci da ogni pericolo,  
o Vergine gloriosa e benedetta”.





# UN AIUTO AI PROFUGHI DELL'UCRAINA

a cura della Redazione

Il dramma dei profughi dall'Ucraina ha trovato nel Santuario di Puianello una risposta fin dal giorno di Pasqua, quando si è avviata una raccolta di fondi dopo aver individuato il luogo e le persone a cui fare pervenire tutto quello che di mano in mano si sarebbe raccolto.

Il luogo individuato è stato il convento dei cappuccini di Sighet (Sighetu Maramatiei), una cittadina della Romania situata sul confine con l'Ucraina. Da quando è cominciata la guerra, il convento è luogo di passaggio dei profughi che fuggono dalla guerra. Si tratta soprattutto di mamme e bambini. Il Convento di Sighet è composto da tre frati cappuccini (padre Eugen Giugica è il superiore), che devono far fronte alla prima accoglienza dell'incessante flusso dei profughi, e nello stesso tempo offrono vitto e alloggio continuativi ad un numero di persone che varia dalle 15 alle 30.

In questi mesi, il Santuario ha proposto varie iniziative: la vendita di piantine, un

concorso estemporaneo di pittura dal titolo "Santuario e dintorni", la vendita di lumi dal titolo "Una luce per Sighet". Dal 17 aprile agli inizi di luglio il Santuario ha raccolto 15.000 euro che sono stati inviati al convento di Sighet in due tempi. La raccolta continua perché le necessità sono veramente grandi, come si può immaginare. Per chi desidera effettuare una donazione, potete utilizzare una delle seguenti modalità:

- Bollettino Postale numero 71540405 intesto a: Santuario della Beata Vergine della Salute, via del Santuario, 9 - 41014 Castelvetro (Mo);
- Bonifico sul conto corrente Postale del Santuario IBAN: IT 32 J 07601 12900 000071540405;

- Bonifico sul conto corrente Bancario del Santuario IBAN: IT 88 B 05034 66710 00000000110.

Per essere fiscalmente deducibile, è necessario effettuare un bonifico indicando come causale "Erogazione liberale a favore dei profughi dell'Ucraina - Santuario Beata Vergine della Salute - C.F. 80016170369".

I fondi raccolti verranno inoltrati periodicamente al Convento di Sighet e contemporaneamente ne verrà dato un resoconto alla porta del Santuario e sui siti seguenti: [www.santuariodipuianello.it](http://www.santuariodipuianello.it) [www.artesantsantuario.it](http://www.artesantsantuario.it)

*A nome dei profughi Ucraini, da p. Eugen e confratelli è rivolto un cordiale ringraziamento a tutti i benefattori del Santuario di Puianello.*







# *I 300 ANNI DEL SANTUARIO*

## **IMMAGINI DI UN GIUBILEO**

*a cura della Redazione*

Il 12 maggio 2021 veniva ufficialmente datato il Decreto col quale papa Francesco concedeva la grazia di celebrare un anno giubilare al Santuario di Puianello per i trecento anni della sua inaugurazione (8 settembre 1721).

Come sappiamo, il giubileo iniziava il 13 maggio 2021 e terminava un anno dopo, il 13 maggio 2022. È stato un anno scandito dai pellegrinaggi dei singoli o di gruppo, dalle celebrazioni delle solennità del Signore e della Beata Vergine Maria, di alcuni santi (S. Francesco, S. Pio da Pietrelcina, Beata Maria Rosa Pellesi) e, non da ultimo certamente, dalle celebrazioni dei “tredici come a Fatima, per la pace nel mondo” che hanno visto la partecipazione dei fedeli crescere man mano che l’evoluzione del Covid la rendeva possibile.

Lasciamo alle immagini il compito di presentare alcuni momenti di questo anno di grazia.







I NOSTRI SANTI

# CENTO PIÙ CINQUANTA

di Tiberio Guerrieri \*

Celebriamo i cento anni dalla nascita del **p. Raffaele da Mestre**, sacerdote professore dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, al secolo Ferruccio Armando Spallanzani, nato il 15 marzo 1922 a Mestre (Ve), e morto a Puianello (Mo) il 5 dicembre 1972, il quale ha vissuto la sua esistenza in pienezza di vita cristiana. A testimonianza della sua vita ci ha lasciato oltre 400 lavori scritti, documentazione che ci permette di delineare il profilo spirituale di p. Raffaele. La sua vita è durata 50 anni, 27 sono stati gli anni di sacerdozio, 33 anni quelli trascorsi nella vita religiosa, 28 gli anni di malattia e 7 gli interventi chirurgici che ha subito.

Il 13 maggio 2017, nella Cattedrale di Modena si è conclusa l'Inchiesta Diocesana relativa alla Causa di Beatificazione del Servo di Dio p. Raffaele da Mestre, alla presenza dell'Arcivescovo Mons. Erio Castellucci.

Nelle loro relazioni i censori teologici che hanno lavorato all'Inchiesta Diocesana

relativa alla Causa di Beatificazione del Servo di Dio, hanno posto in evidenza alcuni punti fondamentali del pensiero di padre Raffaele e per prima cosa come egli abbia vissuto in piena adesione all'ortodossia cattolica e nella assoluta e incondizionata fedeltà al magistero della Chiesa.

Il suo cammino di fede nella Chiesa non è mai stato separato da uno sforzo di ricerca ed ottenimento di una vita umana pienamente vissuta; in lui questa ricerca di umanità non è mai stata condotta separatamente da un cammino di conversione interiore, anzi quest'ultimo è stato il presupposto necessario per vivere la totalità dell'amore di Dio.

Proprio il comandamento dell'amore a Dio sembra essere il punto nodale attorno al quale si è svolta tutta la sua esistenza di frate minore, vissuta con francescana letizia: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente [...] amerai il prossimo tuo come te stes-

so" (Mt 22,37-39). Nella sacra scrittura l'amore con cui Dio ama l'uomo è indicato con il termine "agape" un amore totalmente gratuito, che non pretende restituzione, gratuitamente offerto all'uomo che a sua volta è chiamato a corrispondervi. Il Santo Apostolo Giovanni ci ricorda che è Dio la sorgente dell'amore (1Gv 4,7-21) e che l'uomo è chiamato ad amare come il Signore Gesù ci ha amati, amando dunque ogni uomo con l'amore con cui Dio ci ha amati. Proprio questa agape, questo amore gratuito e preveniente che ha il suo fondamento in Dio è l'amore con cui padre Raffaele ha amato il suo prossimo, conformemente al precetto evangelico, non perché gli uomini sono amabili (2Tm 3,2) ma perché egli amando Dio ha amato anche coloro che da Dio sono stati generati (1Gv 5,1).

Padre Raffaele era incantato dall'amore e per questo ne ha fatto l'oggetto della sua ricerca allo scopo di amare l'uomo creato ad im-



magine e somiglianza di Dio con un amore preveniente, come preveniente è l'amore di Dio; l'amore al prossimo gli appare come esigenza e risposta di quello stesso amore salvifico di Dio. Seguendo gli insegnamenti di Santa Teresa di Lisieux anche padre Raffaele ritiene che l'anima essenzialmente debba lasciarsi amare da Dio per consentire all'uomo di riamare Dio e i fratelli.

In questa prospettiva di amore l'esercizio del suo ministero si è trasformato in un ministero della consolazione, capace di accogliere nell'amore ogni uomo, con le sue sofferenze, le sue gioie, i suoi limiti e i suoi doni, ma anche per condurre l'uomo verso la pienezza del progetto di Dio, verso una vita ecclesiale vissuta in piena conformità al progetto degli atti degli apostoli ed insieme in cammino verso i cieli nuovi e la terra nuova degli ultimi tempi, così come sono annunciati dall'Apocalisse

La sua francescana letizia era frutto non solo di una cordialità, di un ottimismo umano, di una incapacità di arrendersi che nascevano dalla sua natura, ma anche di un faticoso e doloroso cammino di purificazione interiore, di un lavoro intenso per smussare le difficoltà del carattere, per togliere di mezzo tutto ciò che a suo giudizio gli impediva di accogliere in pienezza la grazia di Dio.

Anche la Commissione

Storica ha ribadito, così come si diceva poco sopra, che la prima caratteristica di fondo che emerge dai suoi scritti è quella di aver vissuto profondamente la sua umanità tanto nel senso di una formazione umana conseguita con pienezza e conquistata nel divenire degli anni, quanto nel senso della sua capacità di vivere pienamente e con grande intensità le caratteristiche proprie della sua natura di uomo. P. Raffaele inizia la sua esperienza umana immerso nel contesto della grande fragilità morale e religiosa della sua famiglia. Tanto dal padre quanto dalla madre P. Raffaele eredita in realtà una grande ricchezza umana ricevuta nel contesto delle straordinarie qualità di cui è dotato, tanto nel senso dell'intelligenza quanto nel senso di una sensibilità rarissima, ricevute entrambe dalla provvidenza divina. P. Raffaele subisce il fascino della natura femminile nel-

la quale riconosce la complementarità al suo essere maschile e della quale, nel divenire degli anni, ammira il grande dono della bellezza che coniuga tuttavia con un grande rispetto, rimanendo nel contempo assolutamente fedele alla sua consacrazione ecclesiastica. Questo aspetto evidenzia il suo rientrare nei canoni della normalità in senso umano, ma evidenzia anche come la sua scelta di consacrazione non fosse legata ad una impossibilità di vivere un normale rapporto di dialogo con il mondo femminile o ad una impossibilità di vivere una normale vita matrimoniale, ma al contrario la sua scelta per il regno dei cieli appare compiuta nella consapevolezza e maturata nonostante la oggettiva severità del vivere la consacrazione ecclesiastica nella perseveranza. P. Raffaele era un uomo pieno di passione, pieno di amore e dedizione per gli altri ed ha sofferto a motivo di que-



sta passionalità fino a che nella sua vita non ha trovato l'“amato”, il Cristo, anzi in un certo senso ha scoperto prima l'“amata”, la Vergine Maria e questo già durante il periodo del noviziato. La spiritualità di P. Raffaele è caratterizzata dal rapporto privilegiato con Maria, inseparabilmente congiunto al rapporto con Cristo. È infatti attraverso di Lei che passa la strada con cui Dio giunge all'uomo e che dall'uomo porta a Dio, in Maria egli riconosce l'unico amore di Cristo. Nonostante egli si rivolga alla Vergine con l'appellativo di “Mamma”, questo aspetto della spiritualità di p. Raffaele è connotato da elementi tutt'altro che devozionali. La sua riflessione in questo senso scaturisce sempre dalla Sacra Scrittura che frequenta quotidianamente anche nei momenti in cui è costretto, dalla mancanza di salute, a non celebrare l'Eucaristia.

Maria è la creatura umile per eccellenza ed è il riferimento per la sua minorità francescana, prima di tutto nella obbedienza ai superiori ma anche nella fedeltà alla Chiesa, in un impegno per essa senza riserve; i voti di povertà castità e obbedienza sono modi per padre Raffaele di essere pienamente liberi in Dio e di farsi tutto a tutti, perché nella vita non vi sia nessun'altra signoria se non quella di Dio.

P. Raffaele ha sempre conservato la volontà di vivere in umiltà (il concetto è

quello biblico degli anawim ma insieme è anche quello tipico della spiritualità francescana) come un uomo “tutto d'un pezzo”, cioè con grande onestà e irreprensibilità, uomo del “sì sì” o “no no”, conformemente a quanto prescrive il testo evangelico. Quando prima del noviziato, a Modena, giunge al punto di essere dimesso dal convento, egli promette alla Vergine che se lo salverà da questo pericolo egli diventerà tutto suo; da questo momento comincia a vivere in una dimensione di piena consacrazione di tutto il suo essere a Cristo e alla Vergine. Fin dalla sua vita di studente, durante la quale vive la lacerazione tra la tendenza della sua natura e le esigenze del dono di grazia che in lui ancora non si sono abbracciate, tutta la ricerca di P. Raffaele verte sul raggiungimento di questa unità tra natura e grazia, cioè il congiungimento tra la sua persona secondo la natura e il dono di Dio. La sofferenza, vissuta nel periodo dello studentato, caratterizza tutto il periodo che precede il momento della celebrazione della sua prima Messa, che è anche il periodo in cui si viene forgiando la sua personalità religiosa, così come si caratterizzerà fino alla morte.

Padre Raffaele ha sempre avuto un grande amore nei confronti del sacramento del sacerdozio e nella sua riflessione sul ministero ordinato ha sempre espresso

una grande riconoscenza e gioia a Dio per essere stato chiamato a questo compito. Di fronte al dono del Sacerdozio egli prova quasi “timore e tremore” a motivo della grandezza della missione sacerdotale in particolare di fronte alla esigenza di conformarsi a Cristo Pastore Supremo delle pecore.

Egli si sente parte della Chiesa, non è tentato da ansie di riforma, al contrario è ben consapevole di vivere nella Chiesa del suo tempo con tutti i suoi pregi e con tutti i suoi difetti, nella quale tuttavia intende vivere con tutta fedeltà, consapevole del fatto che la Chiesa è insieme santa e peccatrice. Più che ad una fede vissuta individualmente egli punta ad una fede vissuta nella Chiesa. Con la malattia, manifestatasi già durante la sua vita da studente, P. Raffaele vive anche momenti di crisi umana e tentazioni. Di fronte alla obbedienza alla vita religiosa, che gli viene richiesta, egli non esiterà mai, riconoscendo in quest'ultima un intervento di Dio, in aiuto alla sua fragilità. L'esperienza della sua fragilità lo renderà capace di intervenire con grande misericordia in aiuto di coloro che si affideranno alla sua guida spirituale, compito svolto da P. Raffaele con una grande lucidità e capacità di analisi, tanto in senso umano che di fede. L'aspetto della fede poi, in lui che si sente afferrato da Cristo, ha una grande rilevanza,

egli infatti si sente appartenere a Maria, colei che lo conduce a Cristo e dunque oltre che afferrato da Cristo si sente anche afferrato dalla Vergine. Durante tutta la sua vita di consacrazione, in modo intenso e costante, egli compie un'acuta analisi di sé stesso ed insieme delle dinamiche umane. P. Raffaele percepisce di essere lui stesso amore e percepisce di potersi realizzare soltanto amando e dunque tutto il suo cammino si traduce in una ricerca d'amore verso Dio e verso gli altri. La vita di consacrazione religiosa e francescana in lui è logica conseguenza del suo amore alla Vergine e del suo amore a Cristo e congiunto a questo si pone anche il suo essere sacerdote. La sua vita sacerdotale è vissuta con grande intensità nella consapevolezza di agire sacramentalmente in persona Christi e di agire non come un mestierante, ma come strumento, attraverso il quale Cristo stesso agisce. Proprio questo suo essere sacerdote e francescano caratterizza la sua vita di apostolato, vissuta con grande misericordia e libertà nei confronti di tutti e in atteggiamento di grande partecipazione alla vita di tutti, tanto nelle gioie quanto nelle sofferenze. La sua grande partecipazione alla vita delle persone lo porta a dimenticare le sue stesse sofferenze, senza indugiare nella commiserazione di sé, concentrandosi sempre più che sulle sofferenze dell'ani-

ma su quelle del corpo. La lunga esperienza della sofferenza fisica lo trasforma e nel contempo lo costruisce e il dolore anziché distruggerlo diventa occasione di conoscenza interiore di sé e degli altri, oltre che di incontro con Dio.

L'accoglienza di tutti ed in particolare del mondo giovanile è da sempre presente nella sua vita, ma in modo particolare nell'ultima fase della sua esistenza, a partire dal momento in cui, a S. Giovanni Rotondo, si offre in comunione sacerdotale con S. Pio da Pietrelcina, come strumento nelle mani di Dio, in particolare per i giovani.

Anche durante i lunghi periodi di malattia la vita di P. Raffaele, in particolare la sua vita spirituale, è stata sempre rigorosamente caratterizzata da un grande ordine metodologico, attraverso il quale egli ripartisce durante il giorno le attività da compiere, un ordine esteriore che è anche asse portante della sua disciplina interiore. Nonostante la malattia il lavoro di approfondimento intellettuale continuerà con grande perseveranza, in modo ininterrotto fino alla morte. Di fronte al grande dibattito culturale che emerge nella società occidentale tra gli anni '60 e '70 egli si pone in posizione dialettica utilizzando la terminologia allora in uso e finalizzandola all'azione pastorale. La sua capacità di respirare i momenti critici che tutti in

quegli anni stanno vivendo trasforma p. Raffaele in un punto di riferimento per tutti coloro che lo frequentano, soprattutto in ordine alle decisioni da prendere, per le quali il discernimento compiuto da p. Raffaele appare come fondamentale.

Il suo scopo nella sua azione verso gli altri rimane sempre quello di costruire un uomo vero che giunga ad un incontro vero con Cristo attraverso la Vergine. Il grande evento del Concilio Vaticano II e i documenti da esso scaturiti vengono pienamente accolti da lui anzi, in un certo senso, già anticipati nella sua riflessione degli anni che precedono tale evento.

*\* Docente incaricato di Storia della Chiesa presso la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna*





I NOSTRI SANTI

# IN MEMORIA DI UBERTO MORI

di Paola Maria Giacomini Pierotti \*

Ricordo e ricorderò sempre Uberto Mori come una delle persone più amabili, umane, autenticamente cristiane che abbia conosciuto nella mia vita. Il suo ricordo per me è strettamente legato ad un luogo carissimo, il Santuario della Beata Vergine della Salute di Puianello, che cominciai a frequentare nel giugno del 1968 per seguire gli incontri sul Vangelo e gli insegnamenti di padre Raffaele, incontri nei quali anche egli era sempre immancabilmente presente con la moglie Gilda.

Coppia affiatatissima, assidui del Santuario e instancabili collaboratori per ogni iniziativa o necessità di padre Raffaele - cui erano sempre, quotidianamente vicini - costituirono per me e per mio marito, in quel momento iniziale del nostro fidanzamento, un prezioso esempio pratico e tangibile di armonia coniugale.

Fu molto facile provare, in breve tempo, un senso di profonda e affettuosa amicizia per Uberto e Gilda, sempre presenti accanto alla per-

sona più cara al nostro cuore, il padre Raffaele, e, come lui, sempre pronti all'accoglienza, all'ascolto, al consiglio per chi, come noi, saliva appena possibile a quel Santuario in cerca di luce e di pace e invece tante volte, per i suoi problemi di salute, non poteva avvicinare padre Raffaele o avere un colloquio con lui.

Quanto ho detto finora vuole solo far capire come per me sia veramente impossibile disgiungere la figura e il ricordo di Uberto da quelli di padre Raffaele stesso, che è stato colui che mi ha fatto nascere alla vita di fede e che amo tutt'ora come un vero papà spirituale, anzi venero come un Santo.

Anche Uberto, sul suo esempio, è stato tanto amabile, umile, paziente, premuroso... "evangelico" per dire tutto con una parola, una persona che era sempre un piacere avere accanto perché si era certi di essere accettati così come si era, compresi, aiutati se solo se ne fosse manifestata la ne-

cessità, valorizzati infine per i propri pregi e mai mortificati per le proprie mancanze o difetti. Con quale equilibrio e sapienza, in senso biblico, sapeva infatti guidare il gruppo di noi terziari, riprenderci se occorreva, spronarci nell'affrontare compiti e iniziative legati al Santuario o alla Fraternità vera e propria; con quale intensa spiritualità sapeva indurci ad approfondire pratiche e contenuti di fede attraverso le sue dirette parole o i suoi scritti di meditazione mariana che arricchivano ogni mese una parte del Corriere Mariano da lui diretto fin dall'inizio con tanto impegno e dedizione.

Non è facile di fronte ad una persona di tale levatura poter anche solo accennare a tutto quello che è stato il suo agire come Terziario francescano e come ministro della Fraternità in particolare.

Vorrei dire pertanto solo questo: Uberto è stato la persona che ha saputo rendere meno dolorosi e definitivi il distacco e la perdita di padre Raffaele perché ne è



stato l'imitatore più fedele, perché ha portato avanti le sue iniziative e l'intera Fraternità secondo i suoi intensi insegnamenti, perché soprattutto ha saputo dare ad ognuno di noi, e a me in particolare, quel senso di sicurezza e di appoggio materiale e spirituale che sembravano essere venuti a mancare con la morte dell'amato Padre.

Questo suo comportamento ha contribuito non poco a lenire il dolore provocato, in quei momenti, dal sentirmi "orfana" spiritualmente, ancora incapace di camminare da sola, per scoprire invece di avere accanto, in Uberto, un aiuto e una guida illuminata per il cammino di fede da poco intrapreso.

Non so se sono riuscita ad esprimere chiaramente il mio pensiero, ma ho tentato di dire, in poche parole, che proprio e solo Uberto, col suo comportamento, il suo esempio di vita e la sua profonda spiritualità ha rappresentato per me il vero continuatore dell'insegnamento e del modo di agire di padre Raffaele stesso e ritengo che un'affermazione del genere dica, già di per sé, tutto.

Vorrei aggiungere ancora il ricordo di almeno due momenti in cui maggiormente si è evidenziato il rapporto di affetto e di amicizia che ci legava, proprio come quello di un fratello maggiore nei confronti dei fratelli più piccoli.

Nella primavera del 1980

la mia famiglia ed io vivevamo già da quasi due anni in Brasile per motivi di lavoro da parte di mio marito. Egli aveva infatti accettato un contratto triennale, in quella terra, per conto di una ditta italiana e, così, avevamo lasciato temporaneamente patria, parenti, fraternità francescana e tutto quanto per questa nuova esperienza e situazione. In uno di questi giorni, dunque, una telefonata ci mise al corrente che Uberto col figlio Mario, or-

mai giovane ingegnere anch'egli, era in Argentina per lavorare e che sarebbe venuto di lì a poco a trovarci. Impossibile descrivere la gioia che tale notizia ci procurò e rivivo ancora nella mente e nel cuore il momento emozionante e bellissimo di quando li vedemmo scendere dall'aereo, il piacere di ritrovarci insieme e i significati più profondi legati a questo incontro. Rimasero un giorno e mezzo nella cittadina dove noi abitavamo - ritar-



dando conseguentemente di altrettanto tempo il loro rientro in Italia - e furono quelle ore proprio tra le più liete e memorabili di tutto il nostro soggiorno brasiliano.

L'altra circostanza, di tutt'altra natura, si verificò invece poco prima dell'inizio della sua malattia ed è estremamente indicativa circa lo stile di vita coerentemente cristiano di Uberto.

Una mia carissima amica d'infanzia mi telefonò una sera, dal Veneto dove risiedeva, per parlarmi di una grave e rischiosa situazione in cui lei e il marito si stavano trovando per indebitamenti e mancanza di fondi dovuti ad una serie di prestiti avventati fatti dal marito a persone che, poi, non avevano rispettato i termini di restituzione. In tal modo essi non erano più in grado di far fronte a pressanti spese e impegni, quali scadenze di pagamenti per la casa appena costruita, e stavano rischiando addirittura il carcere oltre alla confisca dei beni. La mia amica mi parlò di tutte queste cose non perché noi potessimo personalmente aiutarli - ben conoscendo le nostre limitate risorse economiche - ma solo per confidarsi con qualcuno in quei terribili momenti di tensione e di scoraggiamento. Non potevamo certo fare nulla di concreto per loro però, pensai subito ad Uberto, che certamente avrebbe capito la situazione e gli errori commessi in buona fede dal nostro amico e che al-

trettanto certamente qualche cosa avrebbe fatto per venire incontro e in aiuto a noi tutti. Informato della cosa, ci disse infatti di presentargli il nostro amico a cui poi, previe le doverose garanzie, imprestò la somma sufficiente a far fronte alle scadenze più immediate senza richiederne alcun interesse. Il debito venne poi regolarmente estinto nei termini stabiliti e la situazione dei nostri amici si andò a poco a poco normalizzando.

Anch'essi oggi e sempre ricordano l'ingegner Mori come colui che quando tutti chiudevano loro le porte in faccia, pur non conoscendoli personalmente era intervenuto in loro aiuto in modo

tanto provvidenziale quanto disinteressato.

Ecco, Uberto era tutto questo: viveva ogni situazione alla luce di Cristo e del Vangelo, diffondeva a sua volta intorno a sé questa luce col costante esempio di una vita autenticamente cristiana. Sono perciò profondamente grata a Dio con tutto il cuore per avermi dato di conoscere e di godere dell'amicizia di questo suo figlio prediletto e che ora, sicuramente nel suo Regno, continua a venire in nostro aiuto con la sua preghiera e la sua intercessione.

*\*Terziaria francescana  
di Puianello*





# UNA CASA PER ANZIANI

- Hai un genitore anziano da accudire perché, vista l'età, non è completamente autosufficiente?
  - Vuoi andare in vacanza e non lasciarlo solo?
  - Hai difficoltà a trovare una badante?
  - Non riesci ad accudirlo tu come vorresti?
  - Hai difficoltà a sostituire la badante durante il suo giorno di riposo e le sue vacanze?
- Da noi c'è quello che cerchi.**

## “Casa del Padre”

via del Santuario 13, Puianello (MO) (a destra del Santuario)



### **E' gestita dalle Suore Ancelle Francescane del Buon Pastore**

Ha 10 camere singole con bagno, ambiente tranquillo, silenzioso e immerso in uno dei più bei luoghi sulle prime colline di Castelvetro a 25 km da Modena. Con i suoi 447 m. di altitudine ti offre un'aria migliore, con la brezza pressoché costante e giornate estive meno afose.

**Per informazioni telefonaci al numero 059 791697 o visitaci.**



I NOSTRI SANTI

# PIÙ VICINO A DIO

di Silvana Torricelli

Rievocare un uomo artefice di una sana umanità e dispensatore di misericordia non è compito facile e questo incontro è un tentativo di inquadrarlo, sia pur pallidamente, grazie alle numerose testimonianze pervenute nell'arco di un quarantennio.

Chi lo conosceva non vedeva in lui solo la figura terrena, dotata di onestà intellettuale, ma lo stimava e lo rispettava quale simbolo ed esecutore di "santità umana". Non è un appellativo esagerato perché, in ambito pubblico e privato, la sua sensibilità intuitiva metteva in risalto una vita straordinaria, corroborata dalla fiducia in Dio e dalla consapevolezza di esserne strumento.

Gentile e sorridente nei modi, generoso negli affetti, trasparivano, dalle missive inviate alla moglie Gilda, sensibili effusioni di responsabilità come sposo e padre.

Attento e scrupoloso, fotografava; sapeva cogliere le necessità di chiunque

con una forza interiore che sfociava sempre in soluzioni concrete: elargiva con discrezione nel silenzio e nell'anonimato sciogliendo ansie o pene. Con acume intellettuale, ma occhi del cuore osservava, agiva, risolveva utilizzando al bisogno le sue facoltà d'imprenditore.

Dubbi, ingiustizie, incomprensioni non lo hanno mai debilitato, anzi hanno rafforzato i suoi buoni propositi verso poliedrici orizzonti di solidarietà; ne sono esempi lampanti il contributo prestato alla fondazione del Villaggio Ghirlandina nella Repubblica Centrafricana e l'attivazione dell'emittente televisiva Antenna 1, entrambi mantenuti e fatti funzionare con proventi economici propri e svariate iniziative caritatevoli

Già dal lontano 1968 il suo ardente spirito francescano e la devozione a Maria lo avevano avvicinato a Padre Raffaele col quale aveva creato un vero e proprio sodalizio umano e spi-

rituale tanto da essere definito da lui "fratello diletto"

Forte della sua approvazione, pubblicherà il Corriere Mariano mensile curato dall'OFS di cui fu promotore e concorrerà dagli anni settanta in poi a diffondere quella particolare pratica di virtù cristiana, espressione sia delle marce penitenziali dei 13 del mese ("Come a Fatima") che dell'Ora di Guardia.

La sua innata predisposizione al servizio gratuito è comprovata dalla vicinanza personale che prestava a padre Raffaele bisognoso di cure e dalla disponibilità a realizzare con puntuale efficacia ogni esigenza dei frati, magari neppure richiesta ma soltanto percepita.

Inoltre, l'ingegnere, facendo comparse sempre più frequenti al Santuario, proporrà soluzioni innovative di alcuni locali, introdurrà servizi adeguati per fedeli o pellegrini e arriverà persino ad inglobare, all'interno stesso del San-



tuario, una dimora stabile per padre Raffaele al fine di agevolare le sue difficoltà di salute; a tutt'oggi, è ancora allestita con gli stessi arredi da lui utilizzati.

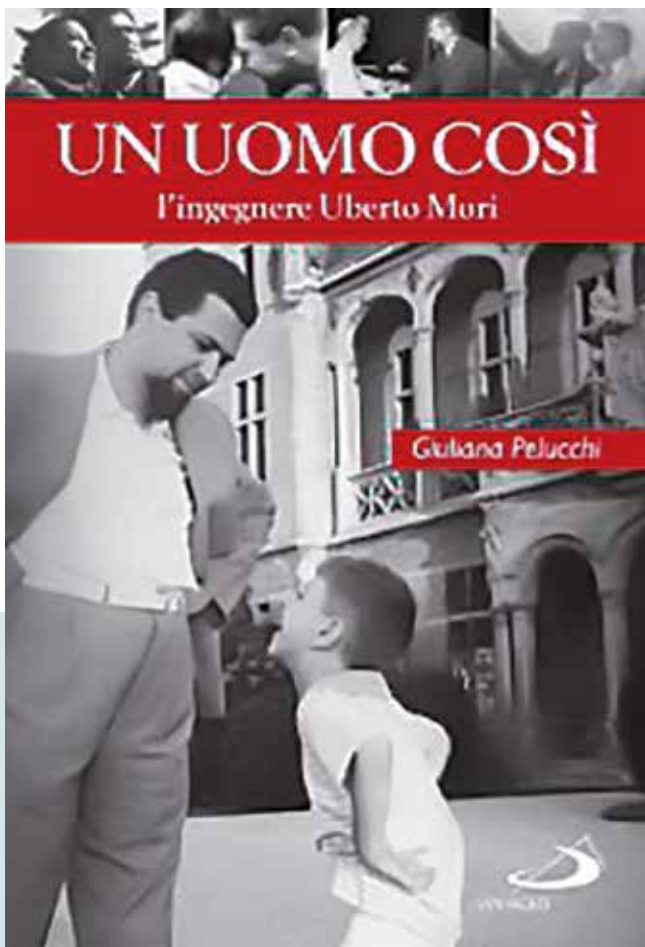
Purtroppo, viviamo in un mondo in cui certi valori sembrano spenti, mentre qui ci troviamo di fronte ad un esemplare di altruismo autentico che non vogliamo dimenticare. Infatti, eccolo affacciarsi virtualmente sulla piazzola prospiciente il lato destro del Santuario Mariano di Puianello in quanto il ventitré giugno si è proceduto ad innalzare una dedica di onorificenza a lui, Uberto Mori.

Alla presenza di un numero ragguardevole di persone, il figlio Mario ha evocato la figura di un padre onesto, umile e generoso, di saldi principi e grandissima fede.

In un avvicinarsi di ammirazione e rispetto verso i componenti familiari, la serata si è poi conclusa con un rinfresco.

*Ti ringraziamo Uberto,  
uomo ispirato da Dio  
e ti riconosciamo quale  
Venerabile Servo di Dio  
meritevole di salire  
agli onori degli altari.*

Puianello, 23/06/2022





*I NOSTRI SANTI*

## **“PER SEMPRE UNITI DAL CIELO...”**

*di Paolo Bertolani, diacono*

Così recitava il ritornello di una nota canzone di Adriano Celentano. È un'espressione, se vogliamo, molto semplice, ma che indica con chiarezza che il “sì” pronunciato nel Sacramento del Matrimonio deve avere una durata eterna.

Sembra anacronistico fare questa affermazione in questa epoca in cui oltre al divorzio divenuto quasi istantaneo, si vuole anche annoverare tra i diritti fondamentali dell'uomo l'aborto, l'eutanasia e qualsiasi rapporto contro natura. Ma un cattolico (non dico volutamente

“un cristiano”) sui principi enunciati nella Scrittura deve essere irremovibile. Anche all'interno della comunità ecclesiale serpeggiano, e lo dico con dispiacere, “nuove” tendenze che pedalano verso compromessi antievangelici.

I coniugi Sergio e Domenica Bernardini si presentano a noi con la loro fede granitica in quel Sacramento che San Paolo definisce “mistero grande” e che qualifica gli sposi quali testimoni dell'amore sponsale di Cristo per la Chiesa.

Il 19 maggio 1914, inizia-

no insieme quel cammino che li terrà uniti sulla terra per 52 anni fino al mattino del 12 ottobre 1966, quando Sergio, accompagnato dalla Madonna, vola incontro al suo Signore.

Mettere al mondo 10 figli, allevarli e curarli non è una cosa semplice soprattutto se l'economia familiare non consente orizzonti di gloria. Lavorare le avare zolle del nostro Appennino, far fronte alle mille necessità che una famiglia numerosa comporta e, quando i figli sarebbero in grado di contribuire allo scarso bilancio,





donarli al Signore non sembra poi così normale.

Ebbene, in mezzo a tutte le difficoltà che comporta la conduzione famigliare, l'unione tra gli sposi non vacilla neppure un attimo, e tali difficoltà li rendono sempre più saldi e determinati a proseguire nel cammino intrapreso.

Oggi, basta un nulla e, alla prima contrarietà, si apre la possibilità di sentirsi di nuovo "liberi" e di nuovo "sul mercato" per tentare nuovi errori. Il problema sta tutto lì: il considerare il matrimonio un legame, una sorta di catena che limita la cosiddetta libertà personale che, "tuttalpiù" è licenza. La parola amore ha cambiato di significato legandosi a sensazioni fisiche e nessuna meta si apre davanti alla vita insieme.

L'esempio dei Venerabili Sergio e Domenica ci mostra che esiste un vincolo

speciale che unisce due persone, che rafforza ogni giorno di più la loro unione e che accresce senza sosta l'amore reciproco.

La loro preparazione al matrimonio e il loro programma non hanno nulla di inattuabile per chi comprende che l'amore nuziale non si chiude in se stesso, ma deve diventare autentico nella fecondità. La meta che si prefissano è il Paradiso per loro e per i doni dei figli di cui il Signore vorrà gratificarli. Allora per attuare tutto ciò è necessaria la preghiera, non singolarmente, ma insieme.

La frequenza alla messa, ai sacramenti, alle pratiche di pietà non sono mai in contrasto con il duro lavoro: hanno la precedenza assoluta. Ogni sera, il Rosario in famiglia anche quando la stanchezza vorrebbe avere il sopravvento. Ogni mattina, l'inizio della giornata è un

ringraziamento a Chi ci ama regalandoci la vita. Uniti nell'amore e nella preghiera.

Questo è il cemento che ha unito per 52 anni Sergio e Domenica e insieme con loro anche i figli sparsi come missionari in ogni continente. Davanti al Signore si realizza un'unità inscindibile. E così sino alla fine.

Pochi istanti prima che Sergio esali l'ultimo respiro, Domenica gli suggerisce la preghiera: "Vergine Maria, Madre di Gesù, fateci santi!". E Sergio, muore ripetendo: "Fateci santi!". I figli, uniti al papà e alla mamma nella preghiera, non piangono perché sanno che il programma di raggiungere il Paradiso si è già in parte realizzato e insieme intonano il "Magnificat".

Pochissimi anni dopo, Domenica raggiungerà lo sposo per essere unita a lui per l'eternità.



# QUELLA BELLA MADONNA

## COMMENTO AL DIPINTO DELLA BEATA VERGINE DELLA SALUTE

di p. Antonino Serventini

Sei entrato in Santuario e hai visto questo bel quadro della Beata Vergine della Salute. Che bella immagine piena di tenerezza! Vuoi che te la spieghi? Lo faccio volentieri.

**Ciò che vediamo e ciò che non vediamo, ma che i segni e i colori rivelano: il significato e il messaggio del quadro.**

*Al centro del quadro sta la mano di Maria. Maria conosce e gusta i battiti del cuore di Gesù.*

*La mano di Maria sta sul petto di Gesù; la stretta è ammorbidita da un lembo del pannolino bianco e sorregge Gesù. È lei che lo ha messo al mondo, è lei che gli insegna a camminare.*

*Maria guarda giù, mentre Gesù guarda su. Lei guarda verso di lui e sorveglia i suoi passi; e guarda verso di noi... se facciamo qualche passo...*

*Gesù guarda nella direzione di Maria e verso la luce dall'alto. Gesù guarda verso il Padre, che è in una luce inaccessibile, e che lo ha*





dato a Maria per noi uomini e per la nostra salvezza e salute.

*La mano destra di Maria è aperta, stesa tra cielo e terra.* Maria con la sua mano sinistra ascolta i battiti del cuore di Gesù, e con la destra dirige verso di noi ogni Bene ed ogni Grazia.

*Il braccio destro di Gesù è teso e la sua mano impugna il pollice di Maria.* Gesù guarda in su verso il Padre suo e Padre nostro, e dirige con la sua manina la mano di Maria. Unica mediazione: Maria orienta verso di noi quello che Gesù vuole per noi.

*Il manto di Maria, tutto blu, è aperto e lascia trasparire il suo vestito rosso.* Il manto blu occupa tutto il quadro e ci parla della misericordia accogliente di Maria da cui promana il fuoco rosso dell'amore.

*Il corpo di Gesù è nudo e sbalza fuori dal vestito rosso di Maria.* "Nel ventre tuo si raccese l'Amore", canta il poeta Dante Alighieri: è dall'amore di Maria che il figlio di Dio Gesù si è fatto carne e venne ad abitare con noi.

*Le mani di Maria sorreggono Gesù e lo dirigono lasciandolo protendere nel suo desiderio di donarsi.* Come il Padre ci ha tanto amati da donarci il suo Figlio unico così lei ci dona il suo unico Figlio.

*Gesù non è seduto ma in piedi e appoggia il piede sinistro sul ventre di sua madre; egli protende la gamba destra innanzi a sé.* Le mani di Maria

sorreggono Gesù lasciandolo avanzare verso di noi, deciso; Gesù dice al Padre: "Eccomi, manda me" (Is 6,8); e Maria gli fa eco: "Eccomi, sono la serva del Signore" (Lc 1,38).

*Il volto di Maria è sereno e il suo sguardo è diretto verso il passo di Gesù.* Maria rinnova e ripete il suo "sì" e aspetta che noi ci decidiamo e facciamo i nostri passi.

*Il viso di Gesù è rivolto verso l'alto: il suo sguardo è di bimbo sicuro di sé.* Gesù guarda in alto verso il Padre e "manovra" la mano della Madre dicendo: "Sia fatta la tua volontà. Ecco io vengo per fare la tua volontà" (Sal 40,6-8; Eb 10,5-9). "Voglio che abbiano la vita e che l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10).

*Alle spalle di Gesù e di Maria si stende una luce dorata dall'alto, e in basso, a sinistra, aleggia una piccola nube luminosa.* "Ogni dono perfetto viene dall'Alto" (Gc 1,17): il significato racchiuso in questo quadro è la vita umana, carnosa, di Gesù e di Maria, ma che viene dal Cielo, cioè dal cuore del Padre che tanto ci ha amati fino a donarci il suo Figlio, tutta la sua gioia.

E poi rivela un'ulteriore bellezza: Maria è morta ed è stata portata in cielo corpo, anima e spirito. Ora è ancor più libera e sviluppa il suo bene per noi di continuo. Desidera solo che noi l'accogliamo e amiamo Gesù con lei. Inoltre, rifacendoci sempre al nostro dipinto, facciamo nostre le parole di san Giovanni Damasceno: "La

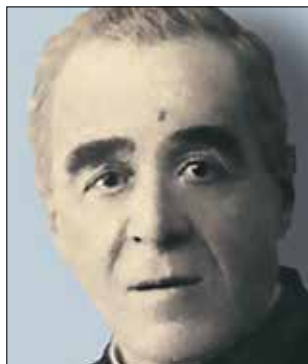
bellezza e il colore delle immagini sono uno stimolo per la mia preghiera. È una festa per i miei occhi, così come lo spettacolo della campagna sprona il mio cuore a rendere gloria a Dio".

### **Perché "Beata Vergine della Salute"?**

In alto sulla cornice d'oro si legge una frase della Bibbia, precisamente tolta dalla Genesi (Gn 47, 25). Si riferisce al popolo egiziano che si rivolge all'ebreo Giuseppe, divenuto viceré del Faraone. Il popolo affamato dice al previdente e saggio Giuseppe: "La nostra salvezza è nelle tue mani. Tu ci hai salvato la vita". L'autore del quadro ha scelto questo versetto e l'ha scritto in latino "Salus nostra in manu tua", che vuol dire "la nostra salvezza è nelle tue mani", cioè "tu ci hai salvato la vita". È Maria che ha tra le sue mani Gesù nostra salvezza, vita nostra, salute nostra. E tutto il popolo dei fedeli ora viene a chiedere "Salute e Salvezza" qui a Puianello, al Santuario della Beata Vergine della Salute. Ecco il mistero miracoloso di questa immagine.

E non è finito: il resto lo capirai da te con il tuo sguardo di fede... se hai un po' di tempo per ammirarla e comprenderla...

Un consiglio: guardala e guarda Gesù, poi lentamente recita la "Salve regina", una preghiera appropriata per lasciarti penetrare dal mistero di quest'opera d'arte.



## 21 LUGLIO MEMORIA DI UN NUOVO BEATO

di Chiara Franchini

È delle nostre terre e parliamo di **don Luigi Lenzini**, sacerdote e martire (Fiumalbo 1881 - Crocette di Pavullo 1945).

A Crocette, frazione di Pavullo (Mo), si è celebrata per la prima volta la sua memoria. Il 21 luglio è stato ricordato con molta solennità l'anniversario del suo martirio avvenuto il 21 luglio del 1945.

Qualche tempo prima, tutta la Chiesa modenese aveva vissuto una grande festa per la sua beatificazione avvenuta a Modena in piazza grande il 28 maggio scorso alla presenza del nostro arcivescovo Erio Castellucci e del cardinale Marcello Semeraro incaricato dal Papa a presiedere questa beatificazione.

Il 21 luglio scorso a Crocette di Pavullo, nella chiesa in cui era parroco don Luigi, è stata una giornata di rievocazione e di meditazione.

Nel pomeriggio ha avuto luogo l'esposizione del Santissimo sacramento e l'adorazione con la lettura

di qualche scritto del beato, poi è seguita la benedizione.

Al crepuscolo, una parte di fedeli si è recata in proces-



*Il "Cippo" dedicato a don Luigi Lenzini*

sione al “Cippo”, il luogo in cui si è consumato il martirio di don Luigi, recitando il Rosario mentre si meditavano i misteri dolorosi, sottolineando le affinità con la passione di Gesù. Il ritorno è stato scandito dalla recita delle litanie dei santi.

È seguita la messa solenne presieduta dall'arcivescovo Erio nella chiesa di Crocette. Erano presenti molti sacerdoti oltre ad un alto numero di fedeli, la maggior parte fuori dalla chiesa, nel sagra-

to. All'omelia il vescovo ha evidenziato i diversi aspetti della nostra vita di cristiani in correlazione con tutta la vicenda di santità di don Luigi Lenzini.

Ordinato sacerdote a Modena il 19 marzo 1904, a don Luigi gli furono assegnati vari incarichi pastorali che, in sequenza, sono stati svolti nelle parrocchie di Casalbaldo di Formigine, di Finale Emilia, di Roncoscaglia di Sestola, di Montecuccolo di Pavullo

e al Sanatorio di Gaiato di Pavullo. Il 14 gennaio 1941 fu nominato parroco di Crocette, piccola frazione del Comune di Pavullo, sull'Appennino modenese, dove fece il suo ingresso il 26 gennaio del 1941.

Ma a questo punto lasciamo alla Postulatrice della causa di beatificazione, dottoressa Francesca Consolini, la presentazione della personalità di don Luigi, il suo martirio e l'itinerario verso la beatificazione.

---

## Estratto del profilo biografico di Don Luigi Lenzini, martire della Fede

*di Francesca Consolini, postulatrice della causa*

Sollecito e premuroso nel compimento dei suoi doveri, edificò i suoi parrocchiani con la sua fede, la pietà, la carità. Amava molto Gesù sacramentato. Era anche molto devoto della Vergine Maria. Don Luigi era uomo aperto e cordiale che sapeva avvicinare le persone, anche quelle che non frequentavano la chiesa, condividendo con loro qualche momento di svago, come una partita a carte e un bicchiere di vino. La preparazione e la chiarezza che caratterizzavano le sue omelie le rendevano particolarmente incisive, senza fronzoli retorici e, quando occorreva, ferme e coraggiose.

Don Luigi si pose subito al servizio della popolazione, con lo stile e la passione sacerdotale che aveva sempre dimostrato. Al termine del

confitto mondiale la guerriglia partigiana assunse nella regione particolare violenza ed era prevalente la presenza dei comunisti, apertamente ostili alla religione e alla Chiesa. Don Lenzini, per quanto poté, offrì rifugio e aiuto a chiunque corresse pericolo di vita o si trovasse nel bisogno, senza distinzioni di credo religioso o di fede politica, compresi alcuni giovani partigiani della sua parrocchia, fra i quali uno dei suoi futuri assassini. A Resistenza finita, le fazioni di opposto colore politico che avevano unito le loro forze contro la dittatura, si trovarono in contrasto tra loro sulla struttura da dare allo Stato.

La parte cattolica appoggiava la Democrazia Cristiana ed era per un regime costituzionale di stampo occi-

dentale; quella comunista perseguiva il progetto di una repubblica di tipo sovietico ed era animata da forte anticlericalismo e avversione a ogni religione.

Le popolazioni montane, con minor tendenza a staccarsi dalle loro secolari tradizioni, seguivano gli insegnamenti della Chiesa ed erano restie ad accettare proposte rivoluzionarie che scardinavano le loro convinzioni e il loro stile di vita.

I comunisti iniziarono allora una campagna sistematica di denigrazione della religione, della Chiesa e della morale cristiana e vedevano nell'autorevolezza del clero, soprattutto dei preti più preparati, un ostacolo alla loro propaganda per la presa del potere alle future elezioni.

Don Lenzini riteneva dovere imprescindibile del sa-

cerdote mettere in guardia soprattutto i giovani dal pericolo rappresentato dalle ideologie che allontanavano da Dio e minavano la morale della famiglia. Facendo questo apertamente, anche dal pulpito, pur senza mai pronunciare nomi di partiti o di persone, egli era consapevole di essere in pericolo, perché era stato chiaramente avvertito che, se avesse continuato con quel tono, lo avrebbero “fatto morire colle scarpe ai piedi”.

La predicazione aperta e franca del parroco era attentamente sorvegliata dai comunisti di Pavullo che ritenevano don Lenzini sempre più pericoloso, “un prete da togliersi dalla spesa”, cioè da sopprimere, perché ostacolo insormontabile alla conquista del favore popolare.

Don Luigi ricevette queste minacce in modo diretto. Più volte nell’omelia domenicale parlò degli avvertimenti ricevuti, mostrando anche una lettera minatoria: “Mi hanno imposto di tacere, mi vogliono uccidere, ma il mio dovere debbo farlo anche a costo della vita”.

Per la sua parola chiara ed efficace spesso veniva chiamato a predicare anche nelle parrocchie vicine, attirandosi così un odio ancor maggiore dagli avversari, che decisero di dar corso al progetto di ucciderlo.

La notte del 21 luglio 1945, verso le 2, venne svegliato da alcuni individui con la pretestuosa richiesta di andare ad amministrare i sa-

cramenti ad un moribondo; ma egli capì che si trattava di un espediente per farlo uscire di casa, dal momento che la stessa sera aveva visitato l’ammalato e aveva promesso un’altra visita al mattino seguente, quindi rifiutò di aprire.

I malviventi, mascherati, riuscirono comunque a penetrare nella canonica da una finestra mediante una scala a pioli e misero in fuga la domestica, sua figlia e la nipotina.

Don Luigi tentò di suonare le campane per chiamare aiuto, ma gli assalitori cominciarono a sparare sul piazzale della chiesa, per scoraggiare chiunque tentasse di avvicinarsi. Raggiunto il sacerdote, lo trascinarono con loro, mezzo svestito.

Di lui non si ebbe notizia se non dopo una settimana, quando il suo corpo fu rinvenuto semisepolto in una vigna poco distante dalla canonica. Lo stato del cadavere rivelava che gli assassini avevano inferito a lungo sul sacerdote con efferata crudeltà finendolo poi con un colpo alla nuca; da alcune testimonianze emerge che tentarono, con le torture, di costringerlo a bestemmiare e a inneggiare al comunismo. I funerali vennero celebrati nella chiesa di Crocette il successivo 30 luglio con grande concorso di clero e di popolo.

Il suo corpo venne sepolto presso la cappella del cimitero comunale; nel 1978 fu traslato all’interno della

nuova cappella nel medesimo cimitero e nel 2002, con una solenne commemorazione della sua figura, venne posto all’interno della chiesa parrocchiale di Crocette, dove è tuttora venerato.

Le indagini subito disposte dall’autorità giudiziaria portarono all’arresto dei presunti assassini, identificati in base ai loro interrogatori e alle testimonianze raccolte. Nel 1949 fu celebrato il processo che vide alcuni testimoni reticenti rispetto a quanto dichiarato in sede di istruttoria o in reciproca contraddizione, evidentemente condizionati da timori di ritorsione se non da minacce dirette.

Il processo non fu pertanto in grado di punire mandanti ed esecutori del delitto. Gli imputati vennero assolti,





quasi tutti per insufficienza di prove.

L'eco suscitata dalla morte atroce di don Lenzini, unitamente al ricordo della sua vita virtuosa, mantenne viva la sua memoria non solo nella parrocchia dove aveva svolto il suo servizio sacerdotale, ma in tutta la Chiesa locale e portò al desiderio di avviare la causa per il riconoscimento del suo martirio.

Periodicamente si tennero solenni commemorazioni di don Lenzini, sempre apertamente concordi nel considerare la sua morte come martirio in odio alla fede.

Col passare del tempo si parlò sempre più liberamente di quell'evento la cui memoria è tuttora molto viva e sentita soprattutto nel Frignano.

Nel gennaio 2008 si costituì il "Comitato per la beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio don Luigi Lenzini", che chiese all'Arcivescovo mons. Benito Cocchi l'introduzione della causa.

Ottenuto il nulla osta dalla Santa Sede, si procedette all'inchiesta diocesana, che si svolse a Modena dal 18 giugno 2011 al 24 novembre 2012 con l'escussione di numerosi testimoni, alcuni con ricordi diretti dell'epoca del martirio, altri che attestarono il permanere del ricordo di don Lenzini tramandato dagli antichi parrocchiani.

Il 23 gennaio 2015 la Congregazione delle Cause dei Santi ha dichiarato validi gli atti dell'inchiesta

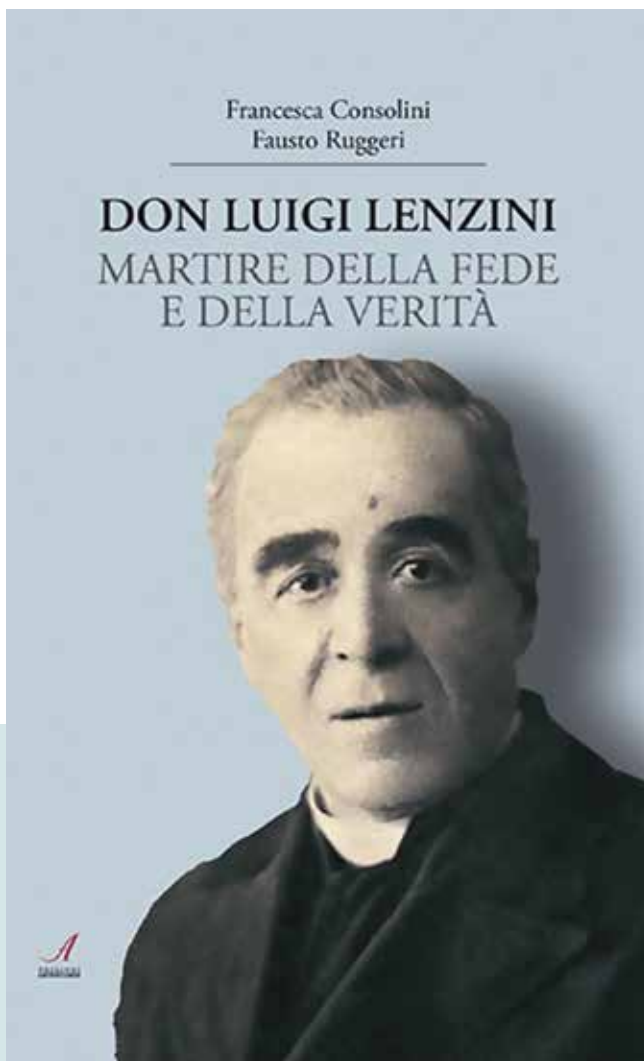
diocesana. I consultori storici e i teologi della medesima Congregazione hanno espresso parere favorevole al riconoscimento del martirio rispettivamente il 13 novembre 2018 e il 27 febbraio 2020, e altrettanto hanno fatto i Cardinali e Vescovi nella seduta del 20 ottobre successivo.

Papa Francesco, ricevendo i

loro voti, il 27 ottobre 2020 ha autorizzato la promulgazione del decreto che dichiara don Luigi Lenzini martire della fede.

#### Bibliografia

Francesca Consolini-Fausto Ruggeri, *Don Luigi Lenzini martire della fede e della verità*. Edizioni Artestampa, 2022.





# PER GRAZIA RICEVUTA

*A cura della Redazione*

Come in tanti Santuari, anche in quello di Puianello vi sono tanti “ex-voto”, contenuti in bacheche, che sono come segni di riconoscenza e gratitudine per una grazia ricevuta, oppure in adempimento di una promessa fatta. Concretamente sono oggetti offerti in dono a Dio, o alla Vergine, o a un santo. Si presentano sotto forma di cuori, di disegni di vario tipo, di oggetti che hanno accompagnato il periodo del recupero della salute (ad esempio le stampe o protesi), o altro. “Ex voto” è un termine latino che significa “a seguito di un voto”, o meglio, è l’abbreviazione della frase “ex voto suscepto”, che significa “per promessa fatta a Dio”. Quindi, come si diceva, si tratta di un oggetto donato a Dio, alla Madonna, a un Santo, da chi ha ricevuto una grazia o in seguito ad una promessa fatta.

Sono sempre stati e sono tuttora molto diffusi e rappresentano una delle forme di devozione popolare. È

possibile vederne a migliaia, soprattutto nelle chiese e nei santuari dedicati a Maria Vergine. I luoghi dove sono esposti gli ex voto possono suscitare suggestione e commozione in chi li osserva. Se da un lato sono testimonianze di fede concretizzate in oggetti, dall’altro esprimono il dolore, il sollievo e la speranza di chi è stato toccato dalla grazia e in tal modo ha potuto superare un momento difficile, una sofferenza grande. In definitiva, gli “ex-voto”, sono segni tangibili dell’Amore di Dio, della Madonna e dei santi e un richiamo continuo a confidare “nell’alto”. Come ci insegna la signora Narvia attraverso la lettera che pubblichiamo.

**Castenaso, 25 marzo 2022**  
**Solennità dell’Annunciazione**

Mi chiamo Narvia, ho 74 anni e abito a Castenaso, un paese in provincia di Bologna. Da molti anni avrei voluto scrivere e far-

vi avere la testimonianza di una grazia ricevuta per intercessione della Beata Vergine della Salute tanto venerata e amata nel bel Santuario di Puianello.

Non sono una vostra assidua frequentatrice, ma conosco questo luogo di preghiera e di consolazione attraverso Nonna Susanna che, con il suo giornalino “Vita femminile”, ce ne ha trasmesso l’affetto e la devozione.

Prima di iniziare vorrei farle presente che la famiglia interessata desidera rimanere nell’anonimato e dunque mi asterrò dal rendere noto nomi e luoghi di provenienza, come richiestomi.

Il fatto che vorrei narrare è accaduto 11 anni fa quando mi ritrovai a telefonare, come tutti gli anni ero solita, al mio figlioccio di battesimo, A. P., in occasione del suo compleanno. Era il 7 agosto 2008.

Durante la conversazione ho chiesto notizie di suo fratello S. e di sua moglie dei quali conoscevo il de-



# Santuario Beata Vergine della Salute ... dal 1721 Puianello di Castelvetro (Mo)

## Raccolta fondi per i lavori al Santuario

Scorrendo le cronache del Santuario, dalla sua fondazione ad oggi, si può notare quale concorso di energie, di professionalità, di generosità sia stato espresso nel rendere il Santuario sempre più punto di attrazione a livello spirituale, ma anche artistico e, in senso più generale, culturale. **Sono in continuità con tutto ciò i lavori che in questi ultimi anni abbiamo sostenuto (da fine settembre 2019 alla primavera 2021).**



### Quale era la necessità?

Le fondamenta della parte sinistra del fabbricato cedevano verso sud con **preoccupanti fessurazioni alle pareti** che interessavano il piano terra e il primo piano. Inoltre, il Santuario aveva bisogno di dotarsi di **uno spazio adeguato per le confessioni**.

### Quali sono stati i lavori?

- Il **consolidamento strutturale della parte sinistra dell'edificio** (con 62 micropali di diverse tipologie) e il relativo adeguamento antisismico;
- la trasformazione dello spazio occupato dall'ex bar in ambienti dedicati al Santuario: **tre confessionali e una saletta/parlatorio**, con accesso diretto al Santuario stesso;
- i lavori relativi al riassetto dei locali a servizio dei frati, perché anche **la loro abitazione presentava profonde lesioni** alle pareti.

*I lavori di consolidamento, i locali restaurati e un particolare dei confessionali.*



# Abbiamo bisogno del vostro aiuto

Questo complesso intervento restituisce ai pellegrini, ai cultori del bello e agli abitanti del luogo il Santuario di Puianello con un volto rinnovato per continuare ad esprimere, dopo trecento anni, la sua vocazione di polo attrattivo verso ogni persona che desidera raggiungerlo. Alcuni problemi imprevisi e l'aumento del costo delle materie prime hanno fatto lievitare i costi in corso d'opera. **Mancano ancora quasi 150.000 euro per il saldo completo.** Sappiamo che i soldi sono sempre pochi e per giunta siamo ancora in tempo di Covid, confidiamo però nella provvidenza del Signore che si serve delle mani e dei cuori di tutti noi.



*La facciata a sud durante i lavori di consolidamento e come si presenta oggi il Santuario.*

## Per i vostri contributi e le vostre donazioni

**Bonifico** sul conto corrente intestato a Santuario della B.V. della Salute  
(causale: per lavori Santuario) IBAN: IT 54 D 02008 66710 000104570110

**Versamento** tramite conto corrente postale n. 71540405 intestato a Santuario  
della B.V. della Salute - via del Santuario, 9 - 41014 Castelvetro (MO) (causale: per lavori Santuario)

**Un grazie cordiale per tutto quello che potrete dare. Anche una piccola offerta è importante. La Beata Vergine della Salute vi benedica!**

*La fraternità dei Cappuccini di Puianello di Castelvetro MO*

**Puianello, 8 settembre 2022**  
**Festa della Natività della Beata Vergine Maria**



# NOTIZIE DAL SANTUARIO

## *L'Adorazione eucaristica*

Ogni domenica due ore prima della Messa pomeridiana.

## *La recita del Rosario*

Mezz'ora prima della Messa pomeridiana nei giorni feriali e un'ora prima della Messa pomeridiana nei giorni festivi. Durante il mese di maggio ogni sera alle ore 20,30, eccetto la domenica. Lo stesso per il mese di ottobre.

## *La giornata di preghiera per gli ammalati*

Quarto mercoledì di ogni mese

Messa alle **8** | Rosario alle **15.30** o **16.30** | Messa alle **16** o **17** | Messa alle **20.30**.

## *La Celebrazione dei 13 "come a Fatima"*

Ogni 13 del mese da maggio a ottobre.

**Ore 20:** inizio delle confessioni | **ore 21:** recita del Rosario meditato |

**ore 22:** Celebrazione eucaristica. Il 13 ottobre gli orari sono anticipati di mezz'ora.

## *L'Ora di Guardia*

Ogni seconda domenica del mese, un'ora prima della Messa pomeridiana.

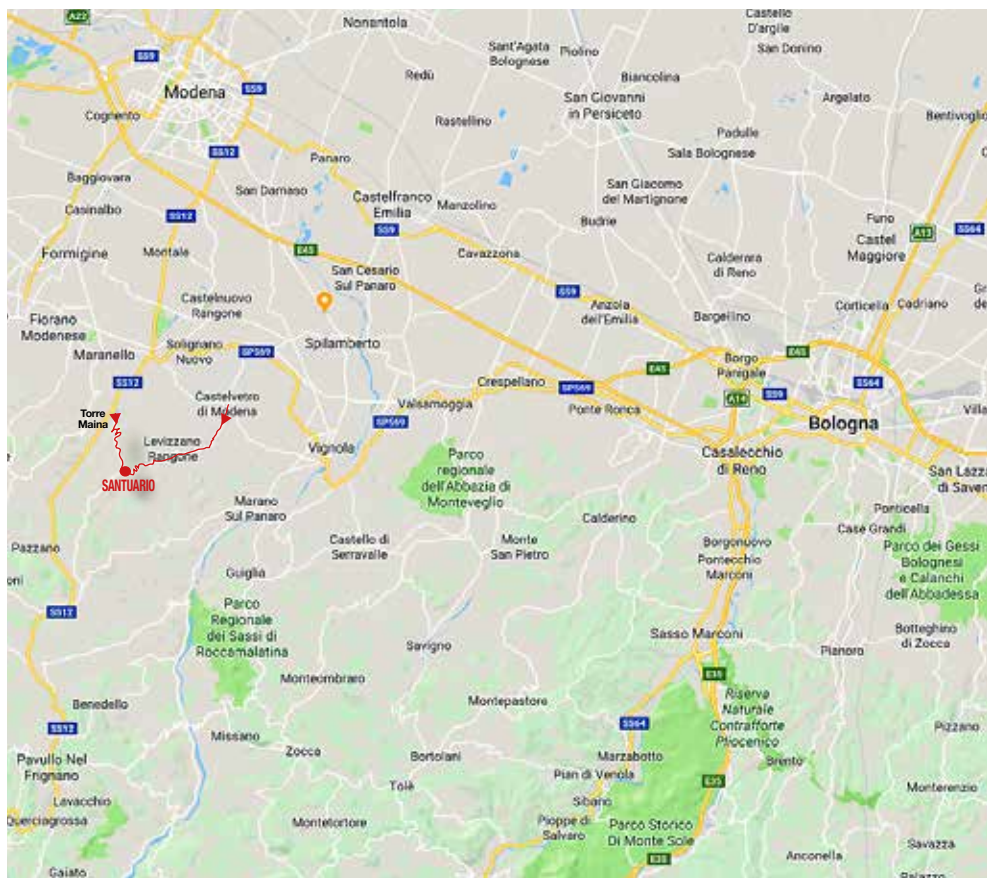
## *Corso di Francescanesimo*

Da settembre a giugno la terza domenica del mese nell'ora che precede la Messa pomeridiana.

## **VOLONTARIATO**

In un Santuario le necessità sono tante. I servizi che si possono svolgere sono di vario genere. Se qualche persona desidera fare del volontariato qui al Santuario, si può rivolgere al Rettore. La Beata Vergine della Salute darà la sua ricompensa.

*[www.santuariodipuianello.it](http://www.santuariodipuianello.it)*



Il Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello (Mo) può vivere soltanto grazie alle offerte dei fedeli. Desideri fare un'offerta per le necessità del Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello?

- **Bollettino Postale numero 71540405 intestato a:**

Santuario della Beata Vergine della Salute - via del Santuario, 9 - 41014 Castelvetro (Mo)

- **Bonifico sul conto corrente Postale del Santuario**

IBAN: IT32J0760112900000071540405

- **Bonifico sul conto corrente Bancario del Santuario**

IBAN: IT88B0503466710000000000110

**Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello**

Via del Santuario, 9 - 41014 Castelvetro MO - tel. 059 791644 - fax 059 741673

[santuario@santuariodipuianello.it](mailto:santuario@santuariodipuianello.it)



**Santuario Beata Vergine della Salute**  
Puianello di Castelvetro (Mo)

# SAGRA AL SANTUARIO

**TRIDUO DI PREPARAZIONE** (lunedì 5, martedì 6, mercoledì 7)  
ore 8 Messa | 16,20 Rosario | 17 Messa | 20.30 Rosario meditato

## GIOVEDÌ 8 SETTEMBRE 2022 NATIVITÀ DI MARIA

- Mattino: Messe ore 8 e 9 | ore 10.30 Messa presieduta da  
padre Matteo Ghisini  
segretario delle Missioni dei Cappuccini dell'Emilia Romagna

- Pomeriggio (nel piazzale):  
ore 15 Esposizione dell'Immagine della Beata Vergine della Salute  
ore 17 Rosario meditato | ore 18 Messa presieduta da  
don Alessandro Garuti, Parroco di Castelvetro  
(anima il Coro parrocchiale di Castelvetro)

**Segue la processione con l'Immagine della Madonna**  
Presta servizio la Banda musicale di Castelvetro che al termine  
della processione terrà il concerto "Musica per Maria"

ore 16 "Bancarella del Libro" per un aiuto ai profughi dell'Ucraina  
ore 16 "Immagini del Giubileo 2021-2022"  
Proiezioni di un evento straordinario al Santuario

Dalle ore 19,30 alle ore 23,30 **Stand Gastronomico**  
grazie ai Volontari della *Confraternita del Burlengo*

Un sincero grazie a tutti quelli che hanno collaborato alla realizzazione della Sagra

[www.santuariodipuianello.it](http://www.santuariodipuianello.it)